

UNO SU MILLE CE LA FA

Il dibattito
sul Corriere

Università

Primo piano - Marche

Quattro università in una
Quagliarini: «Perché no?»

Il retore di Unipres: «Federazione per il bene del territorio»

Primo piano - Marche

Atenei, perché fonderli?
Una scarsa massa critica
e poltrone a peso d'oroGli atenei delle Marche: 4 università separate di poco quota. Stima
Ma spendono oltre mezzo milione di euro per i direttori generali

Primo piano - Marche

L'ALTRO FRONTE
«Concorrenza tra atenei
ma così non emergiamo»

Acquarile più collaborazione e integrazione

Primo piano - Marche

Fusione delle università
da Helsinki alla Francia
ecco dove ha funzionatoMettere insieme gli atenei ha portato ricchezza e creatività internazionale
Adesso ha scatenato il marketing globale alla San-Marino budget maggiore

Confindustria

L'ESPRESSO

Fusione, si fa sul serio
ora apre anche Pesaro
Ascoli resta arroccataConfindustria, 13 di Ascoli, Macerata e Fermo trascinano la strada
Cochetti: «Nessuna preclusione». Ferrarini: «Abbiamo gli uomini no»

Primo piano - Marche

LA MALIZIOSA DEL PRIMO TENTATIVO
Ecco cosa
è previsto
nella cornice
dell'accordo

Nel 2022 da Marche Nord che Cna, Admireo e sciolgono i nodi dei rischi

Primo piano - Marche

La fusione a tre? Vale il 60%
Sarà la voce di 1.200 aziendeI presidenti di Confindustria Ascoli, Macerata e Fermo più convinti che mai verso l'aggregazione
«La nostra associazione sarà molto forte di esperienza. Prevediamo che la fusione si realizzerà a giugno»

L'ESPRESSO

Una Confindustria unica
Roma spinge e promette
il si vale una ricompensaUn posto di peso (a Pesaro o Ancona) nel direttivo nazionale
Ecco la contropartita per le Marche se accetteranno la fusioneL'Uni.Co. made in Marche
che ha conquistato l'Italia

Nato nel '19 dalla fusione dei 3 confidi regionali, oggi è uno dei maggiori del Centro-Sud

ANCONA Eppure, in una regione refrattaria all'aggregazione, esistono esperienze di successo che dovrebbero spingere tutti a ricalcarne le orme. Non solo quella della Camera di commercio, che dalla fusione del 2018 è diventata quinto ente in Italia e primo per estensione geografica: c'è anche la storia del Confidi, ribattezzato Uni.Co, per sottolineare il raggiungimento del complesso obiettivo dell'unità. Una crescita tanto recente quanto rapida: la cooperativa ha infatti avviato il proprio percorso nel 2019 nelle Marche, regione che continua a rappresentare il cuore del sistema, e in pochi anni ha ampliato progressivamente la propria presenza territoriale fino a diventare una delle realtà più rilevanti del sistema dei confidi italiani e del Centro-Sud.

L'evoluzione

Era il 2018 quando i tre più grandi Confidi delle Marche - gli organismi che agevolano l'accesso bancario alle aziende - si fondevano, compiendo un passo fondamentale verso la ristrutturazione del sistema della garanzia alle imprese. Il lavoro congiunto tra Regione, Cna, Confartigianato e Confindustria portò all'incorporazione di Fidimpresa Marche e Cooperativa artigiana di garanzia Pierucci all'interno della Società regionale di garanzia Marche, che diventò così il primo Confidi regionale e uno dei principali in Italia.

L'evento

Oggi Uni.Co. conta circa 100mila imprese socie, un patrimonio netto di 129 milioni di euro e 10 sedi operative distribuite in sette regioni italiane - Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Lazio e Sicilia - con una presenza radicata nei territori e una rete di servizi dedicati alle piccole e medie imprese. «Il percorso che abbiamo costruito in questi anni dimostra che è possibile far crescere un confidi mantenendo un forte legame con i territori», osserva Paolo Mariani, direttore generale di Uni.Co. L'occasione per celebrare l'esperienza di successo è arrivata sabato a Palermo, durante

**I marchigiani
Paolo Mariani
e Otello
Gregorini
(primo e
secondo da
destra)
all'evento di
Uni.Co.
organizzato
sabato a
Palermo**



rivata sabato a Palermo, durante l'incontro annuale che Uni.Co. organizza per definire le strategie future. E la Sicilia non è stata scelta a caso: è l'ultima regione, in ordine di tempo, ad essere entrata nel perimetro operativo di Uni.Co. «Siamo partiti dalle Marche con l'idea di costruire uno strumento utile alle imprese locali - riavvolge il nastro Mariani - nel tempo questo progetto si è allargato progressivamente fino a diventare la prima realtà del Centro-Sud Italia. La nostra crescita non è mai stata una corsa alle dimensioni, ma il risultato di relazioni costruite nel tempo e di un lavoro condiviso con le associazioni di categoria, il sistema bancario e le imprese». Un progetto riuscito di aggregazione che, stano ma vero, è

partito proprio da qui. «Uni.Co. è riuscito a concretizzare il suo potenziale partendo dalle Marche ed arrivando fino alla Sicilia, numeri di grande rilievo - il plauso del segretario nazionale di Cna Otello Gregorini, marchigiano pure lui - Uni.Co. deve continuare ad accogliere le imprese, attraverso le associazioni di categoria, per riuscire a sostenere le Pmi in situazioni complesse date da continue emergenze». Un percorso che, nel caso di Uni.Co., è partito dai territori e dalle imprese e che negli anni ha dimostrato come la capacità di fare rete e di condividere competenze e progetti rappresenti uno dei fattori decisivi per crescere.

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DI BASE POPOLARE

«Federazione delle 4 università
con una governance integrata»

ANCONA «Il dibattito sull'organizzazione del sistema universitario marchigiano sollevato dal Corriere Adriatico è necessario. Come Base Popolare avevamo posto il tema già la scorsa estate, avanzando pubblicamente la proposta di avviare un percorso verso una Università delle Marche, costruita attraverso una federazione tra i quattro atenei pubblici della regione». Parola di Paola Giorgi, portavoce di Base popolare Marche. «La nostra proposta nasce dalla consapevolezza che queste

università rappresentano un patrimonio straordinario che oggi rischia di apparire frammentato e poco competitivo in un contesto nazionale e internazionale. Non abbiamo parlato di una fusione immediata né di una semplificazione burocratica. Il primo passo deve essere una federazione tra le università marchigiane: una governance integrata capace di coordinare risorse, strategie e politiche comuni, evitando sovrapposizioni e competizioni sterili tra territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**HA 100MILA IMPRESE SOCIE
10 SEDI E UN PATRIMONIO
NETTO DI 129 MILIONI**